

tuirci i fiori. Un paese senza fiori, uccellini e api è triste! Solo la bellezza può rendere le persone buone e i miei paesani smetterebbero di essere cattivi se si vedessero restituire i fiori».

In quell'istante il giovane si sentì sollevare e fu trasportato nel Giardino dei fiori eterni. Il giovane si commosse, mentre la Voce gli diceva di scegliere i fiori che gli piacevano di più. Così fece e ne scelse di tutti i colori: «Porta i fiori con te. D'ora in poi, grazie al tuo coraggio, i tuoi paesani non saranno mai più senza fiori. I venti li nutriranno con la pioggia e le api daranno il miele che ricaveranno da essi».

Il giovane arrivò nel suo paese e gli abitanti, vedendo i fiori, coscienti che non stavano sognando, esclamarono: «Sapevamo che i fiori esistevano davvero e che non erano semplici storie inventate!».

Quel luogo diventò di nuovo un giardino fiorito. I boschi, i prati, le colline, i campi, le rive del mare, dei fiumi e dei laghi si ricoprirono di fiori. I venti portarono la pioggia e gli uccelli tornarono, così come le farfalle e le altre creature, specialmente le api. Gli abitanti furono felici e proposero al giovane di farlo Re, per aver osato compiere ciò che nessuno aveva ritenuto possibile.

Come aiutarci

Presso i nostri uffici:
Centro Missionario Diocesano
P. Piloni, 11 - 32100 Belluno
Bonifico bancario sul conto Unicredit Banca:
IT73 U020 0811 9100 0000 2765556
Dando l'offerta al parroco indicando la causale

QUARESIMA 2023
UN PANE PER AMOR DI DIO
"PER FORTUNA CI SONO I FIORI"

«Siamo in silenzio, seduti su una panchina. Un silenzio che esclude le parole, forse un po' troppe in questo tempo. La malattia ha privato la donna della capacità di fare discorsi che abbiano un senso compiuto e quindi rimaniamo in silenzio, lui non sbaglia quasi mai. L'aria della primavera ci accompagna in questo momento ed è piacevole tenersi la mano.

"Per fortuna ci sono i fiori" dice la signora, interrompendo il silenzio. Guardo nella direzione dove sono rivolti i suoi occhi e vedo dei tulipani rossi, gialli e bianchi. Sì, sono bellissimi, penso, ma non dico nulla per non interrompere il possibile seguito. Passano i secondi e poi i minuti, ma la frase rimane solitaria.

Mi guardo intorno, è uno splendore di colori, di forme e il silenzio le accarezza, ma io continuo a guardare quei tulipani e a ripensare alla frase. Ecco che tutto vicino diventa insignificante, le strade, il chiacchierio del paese, l'abbaiare dei cani, diventa vuoto. I fiori tricolori diventano il soggetto di un quadro in uno sfondo in bianco e nero.

Ripenso alle sere africane, quando l'harmattan soffiava forte e rinfrescava le torride giornate di dicembre. Mi sembra di respirare il deserto, non quello fatto solo di sabbia e di dune, ma quel luogo prediletto da Dio, un luogo di silenzio, di un digiuno di 40 giorni, ma non solo di pane, ma di tutte le cose che ci ubriacano e che ci fanno dimenticare la bellezza di quei fiori sbocciati nel deserto».

Grazie a Dio ci sono i fiori, quelli belli e colorati della signora della panchina, ma anche quelli, forse un po' nascosti, delle nostre comunità e quelli dei testimoni del Vangelo che dall'oriente all'occidente rendono più bello, più buono e più giusto il nostro mondo.

Cerchiamo di aiutare questi fiori a sbocciare e a spargere i loro semi di bontà.

Ecco alcuni progetti che ci aiuteranno in questa Quaresima a spezzare il nostro pane con chi non ha pane, a rendere più bella la vita di tanti nostri fratelli e anche la nostra, come ci dice il profeta Isaia (58, 10)

"Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio".



Quaresima 2023
UN PANE PER AMOR DI DIO

Per fortuna
ci sono i fiori



*I nostri gesti
di solidarietà
possono arricchire
come i fiori*

Ecuador
ricostruzione dopo il tifone

Madagascar
assistenza agli orfani

Ucraina
sostegno alle famiglie colpite dalla guerra

Albania
aiuto ai bambini della nuova missione

Il Paese dei fiori (Oceania)

Non potendo più sopportare la malvagità degli Nuomini, uno stregone decise di rifugiarsi sulla più alta delle montagne. Provocò un maleficio per cui tutti i fiori morirono all'istante. Il che fece sparire anche tutti gli animali. Quel paese, una volta bello e fiorito, divenne un deserto.

I bambini, non avendo mai conosciuto i fiori, non credevano ai racconti dei vecchi. «Ci raccontate storie inventate!» si lamentavano, osservando tristi le distese di terra spoglie. Tra di loro, un bambino non accettava il fatto che delle meraviglie fossero sparite per sempre.

Gli anni passarono e il ragazzo crebbe, come anche il suo amore per i fiori.

Un giorno disse alla madre: «Vado a cercare lo stregone per chiedergli di restituirci i fiori!». La donna cercò di dissuaderlo, ma il giovane si mise in cammino, finché non arrivò ai piedi di una montagna. Si mise a scalarla con immensa fatica per 6 giorni di fila.

Si stava scoraggiando, quando il pomeriggio del settimo giorno vide la cima e poi una sorgente. Al primo sorso d'acqua, sentì una Voce: «Che cosa sei venuto a cercare su questa cima?». «Sono qui per incontrare lo stregone e chiedergli di resti-



Ecuador

Progetto 1

Ricostruzione dopo il tifone
Riferimento: Suore Guadalupane

Un tornado distrugge tutto... ma non la solidarietà. «Ventotto dicembre, ho appena finito le feste natalizie. Sono le 11 di sera e il cellulare squilla. La telefonata viene dall'Ecuador: "Padre – mi dice – oh padre, sa cosa ci è successo? È arrivato un "tornado", ha sradicato grandi alberi, due sono caduti sopra la nostra casa e poi il vento ha portato via quanto rimaneva del tetto!". A parlare è Rosita, una amica di vecchia data, una suora indigena della comunità di suore che con don Giuseppe Pedandola, 30 anni fa, hanno mosso i primi passi. Erano poco più che ragazzine. Oggi sono donne, suore, con i piedi ben piantati per terra (sveglia alle 4,45, preghiera, mungere la mucca, dar da mangiare al maiale, ai conigli, alle galline...) e il cuore in cielo (quanta preghiera in silenzio). Il loro carisma è la valorizzazione della cultura indigena e la missione, il Vangelo tra le comunità indigene più povere. È bello vederle visitare queste comunità, visitare i più poveri, sedere a terra con loro, e raccontare il senso più profondo del Vangelo.

Rosita aggiunge: "...e poi, dopo pochi minuti di pace arriva un altro tornado e poi un altro ancora, nel giro di 15 minuti. I vetri delle finestre si rompono; le porte e i cancelli sollevati e strappati da una forza che ci paralizza. E poi comincia a piovere e continua a piovere e tutto si rovina, perchè l'acqua entra in casa e rovina tutto e non sappiamo cosa fare, cosa salvare e dove trovare un po' di riparo". "Beh, d'altronde così come chiediamo la benedizione di Dio, così dobbiamo accettare anche le prove". Appena posso parto per visitarle in Ecuador, in questo paesino perduto tra le Ande. Al mio arrivo nella loro casa vedo un brulicare di persone, i paesani si sono riuniti per aiutarle. È proprio vero, penso: Dio sa trarre il bene anche dal male.

Un giorno, messo in sicurezza una parte significativa, ci troviamo a celebrare una messa di ringraziamento con le suore e alcuni paesani, a dire grazie, sì a dire Grazie, perchè se è vero che ha tolto loro il tetto è altrettanto vero che ha cementato e vivificato l'amicizia e la solidarietà in questo angolo di mondo. Come dice san Paolo: è quando sono debole che sono più forte (2 Cor 12,10)».

Don Robert Soccà

Madagascar

Progetto 2

assistenza agli orfani
Riferimento: don Francesco Meloni

La Casa Famiglia di Analavoka è seguita da don Francesco Meloni, sacerdote *fidei donum* di Sassari. È stata visitata l'estate scorsa da un gruppo di ragazzi che hanno frequentato il corso per l'esperienza missionaria, organizzato dall'ufficio di pastorale per la missione della nostra diocesi di Belluno-Feltre.

Si chiama "Casa Famiglia", non nel senso comune del termine, ma come uno spazio relazionale che include tutti i servizi rivolti alle persone che per problemi economici, culturali, ambientali, sociali, personali, fisici, mentali ecc., si vedono messe ai margini, discriminate ed escluse dalla comunità.

Questa struttura offre le cure necessarie e un aiuto adeguato, affinché ciascuno recuperi il posto che gli spetta dentro la comunità umana.

La Casa Famiglia offre anche aiuto, soccorso e protezione alle persone che passano ogni giorno per chiedere semplicemente un bicchiere d'acqua, un pezzo di pane, una giornata di lavoro, i soldi per una visita medica o accompagnare un familiare all'ospedale.



Ucraina

Progetto 3

sostegno alle famiglie colpite dalla guerra
Riferimento: diacono Francesco D'Alfonso



Ad un anno dalla aggressione della Federazione Russa all'Ucraina, il conflitto non si è fermato, ma continua a mietere vittime numerose anche tra i civili, che sembrano addirittura il primo obiettivo dei bombardamenti sulle città. Le distruzioni di condomini, di ospedali, di scuole, di centrali elettriche, provocano danni incalcolabili al tessuto urbano dell'Ucraina e creano le condizioni per una nuova fuoriuscita di profughi dal Paese.

Le condizioni di vita, soprattutto nelle zone vicine al fronte, sono pesantissime, sia per la penuria di generi di prima necessità, sia per la mancanza di acqua, di corrente elettrica e di riscaldamento.

In questo contesto, le due Caritas ucraine, greco-cattolica e latina, continuano ad operare senza sosta e chiedono aiuto alle Caritas di altri Paesi.

Tramite Caritas italiana sono giunti aiuti anche dalla nostra diocesi, per sostenere gli interventi umanitari in Ucraina e nei Paesi limitrofi, ma è stato anche necessario aiutare molte famiglie di profughi giunti nel nostro territorio. Verrà il tempo di ricostruire dopo tanta devastazione, ma ora appare ancora urgente far fronte alle emergenze causate dal conflitto in corso.

Albania

Progetto 4

aiuto ai bambini della nuova missione
Riferimento: suor Edvige Carocari

Siamo a Scutari, in Albania, in una nuova missione. Sono tante le famiglie che cercano il meglio per i loro figli e che credono nella nostra missione educativa. Molti bambini vengono dai villaggi della periferia di Scutari e i loro genitori chiedono per loro anche il servizio di doposcuola, oltre che quello scolastico. Sono più di 50 i bambini e i ragazzi che, al termine delle lezioni, si fermano fino alle quattro, per il pranzo e continuano nel pomeriggio.

Con tale progetto vorremo sostenere la mensa e contribuire nelle spese del materiale didattico del doposcuola.

Con cuore grande e solidale, incoraggiamo e sosteniamo i bambini della periferia che frequentano il doposcuola. Crediamo che l'educazione può cambiare il mondo!

